A black and white photograph of a woman with long, wavy hair, laughing heartily. She is wearing a checkered shirt. The image is the background for the text.

TELE 
LIBERA
FIRENZE
RADIO LIBERA - FIRENZE

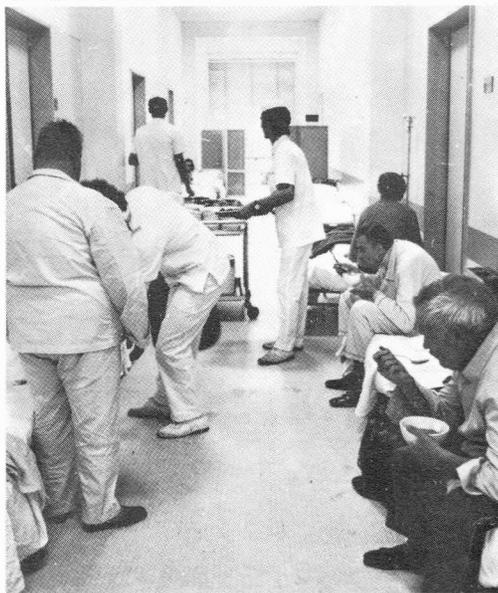
NUMERO UNICO - 21 FEBBRAIO 1979 - L. 500

FIRENZE ALLO SPECCHIO

Per la redazione di una televisione locale tre anni di cronaca cittadina costituiscono un buon bagaglio di esperienza. Fino dal primo giorno di trasmissione la redazione di Telelibera, utilizzando l'esperienza già fatta con Radiolibera, ha fornito quotidianamente servizi di informazione sulla città.

Bisogna dividere in due periodi la «storia» giornalistica di Telelibera. Per quasi tutto il 1976 l'attività della redazione è stata concentrata ad organizzare e condurre dibattiti con ospiti in studio. Il ritmo era di 3-4 dibattiti alla settimana. Agli inizi del '77 fu deciso di cambiare metodo di intervento sui problemi della città. La formula del dibattito appariva spesso troppo pesante per gli ascoltatori, così cominciarono tutta una serie di servizi filmati e di brevi interviste: è lo stile che, seppur con lievi modifiche, manteniamo anche oggi. Incisività, sintesi, semplicità di linguaggio sono le caratteristiche che abbiamo sempre cercato di rispettare nei nostri 990 servizi. Sì, perchè fino ad oggi, escluso il '76 per il quale abbiamo dati incompleti, questo è il numero dei servizi della redazione.

Tentiamo, in breve di ripercorrere alcune tappe particolari della nostra attività: giugno '76, elezioni politiche, intorno alla redazione vengono mobilitati tutti i collaboratori di Telelibera, lo scopo è la raccolta in proprio dei dati elettorali di Firenze, sezione per sezione; il risultato è una trasmissione in diretta che dura tutto il pomeriggio. Marzo '77: il sindaco Gabbuggiani per la prima volta appare in televisione, si tratta della nostra emittente. In studio il



sindaco è intervistato da due giornalisti.

Durante la primavera-estate dello stesso anno la redazione di Telelibera segue con particolare attenzione i fermenti della facoltà di architettura. Settembre '77, convegno degli autonomi a Bologna: data la particolarità dell'avvenimento Telelibera realizza una serie di filmati mandando sul posto tre inviati. Gennaio '78: serie di servizi speciali per l'assassinio della guardia in via delle Casine. Dal gennaio al marzo dello stesso anno vengono dedicati ampi spazi ai resoconti dal processo «Occorsio». Il 10 marzo viene trasmesso un servizio sul deragliamento del treno a Fornacette, vicino Pontedera, poco più di un mese dopo altro servizio speciale sul deragliamento a Murazze di Vado.

In maggio vengono dedicate 12 puntate alla situazione degli ospedali fiorentini. Fra luglio e settembre, 8 servizi sulla polemica intorno alla clinica di Azzolina. In novembre e dicembre 18 servizi per seguire le agitazioni delle ospedaliere ed 11 sull'allargamento della zona blu e sulle polemiche dei commercianti.

In questi primi giorni del 1979 Telelibera ha puntato la sua attenzione ancora al problema della casa, cavallo di battaglia della nostra redazione fino dal 1976 quando furono sgomberati 44 appartamenti in via Segantini.

Questi alcuni servizi tra i più spettacolari ed impegnativi; tuttavia, ci sembra giusto sottolineare anche l'aspetto quotidiano della nostra attività, le ovvero molte centinaia di servizi che giorno dopo giorno contribuiscono a far conoscere meglio Firenze ai fiorentini.

Francesco Matteini

Nota

Chi non conosce a Firenze Giordano Goggioli? Forse sanno tutto di lui anche i boccali di Montelupo, notoriamente privi di memoria e d'altro. Ebbene noi di Telelibera Firenze vorremmo potergli erigere, da vivo e vegeto, naturalmente, e attivissimo, un piccolo monumento di riconoscenza, ma soprattutto di amicizia. Amicizia, ripetiamo: lui ne dà tanta.

Numero unico 1 - 21 Febbraio 1979
Stampato dalla tipografia Centro 2P - Firenze
Responsabile: Giordano Goggioli
Edizioni Telelibera Firenze
Via P. F. Calvi, 40 - Firenze - Tel. 660.666

In copertina: un'immagine di Luciana Antonelli

Prezzo: L. 500

21 febbraio 1976. Il «Numero unico» che Telelibera vi presenta ricorda quella data, la data della sua nascita.

Tre anni non sono molti, ma, se ci è permesso per un attimo di liberare un po' del nostro orgoglio, diciamo che siamo cresciuti. Non sono pochi oggi i fiorentini che ci seguono: potete accertarvene dai dati che riportiamo più oltre: pur con tutte le nostre lacune, pur con tutti i nostri difetti, che sono molti e qualcuno anche abbondantemente visto, Firenze mostra di volerci bene.

Forse Firenze ha capito che non siamo «stranieri», che siamo fiorentini di «dentro le mura», anche se aperti, anzi apertissimi al dialogo, al colloquio, al dibattito, allo scambio di idee, di opinioni; e pronti, anzi prontissimi ad estendere nostro tramite la partecipazione alla vita della città a chi è dentro e a chi è fuori dalle mura e, naturalmente, agli stessi «stranieri».

Due sole sono le eccezioni: gli estremisti di destra e i terroristi di sinistra, di qualunque sigla essi si rivestano.

Ricordate il «Totopresidente»? Era un gioco dal quale escludemmo rigorosamente qualsiasi nome o riferimento a ideologie estreme. E ricordate le minacce a Telelibera delle «Unità comuniste combattenti»? «Vi diffidiamo di diffondere notizie e immagini.....»

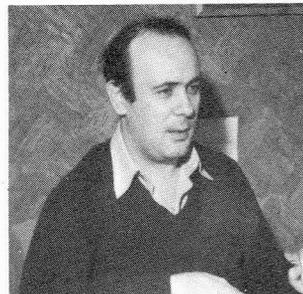
Noi diffondemmo notizie e immagini dei fatti con larga abbondanza e commentammo quel comunicato affermando testualmente: «Noi crediamo nella libertà di opinione, crediamo nel libero dibattito delle idee, crediamo ciecamente nella democrazia.....»

Forse è anche per questo che Firenze ha cominciato a volerci bene: perché ha capito che davvero siamo liberi.

Giordano Goggioli

QUEL 21 FEBBRAIO 1976

Mauro Ballini, 33 anni, general manager di Telelibera Firenze, imprenditore fortunato di radio e tv locali. «Mi sono sempre piaciuti i grandi imprenditori di mezzi di comunicazione, ma l'unico modo per potere fare qualcosa di simile è stata prima la radio (Radiolibera Firenze) e poi la tv (Telelibera Firenze). Ci volevano troppi soldi per cominciare con la carta stampata, mentre con la radio sono bastati pochi milioni».



- Ma allora è vero che sei un industrialotto di provincia? «Se per industrialotto intende piccolo industriale sì, con l'ambizione di crescere fino dove è possibile. Se, poi, per industrialotto si intende un imprenditore che non ha nessuno che gli paga i conti e gli errori, rispondo sì anche in questo caso».

- Quando questa tv da «piccolo gioco per grandi» è diventata un affare?

«Mah, un affare vero e proprio non lo è ancora perchè il rischio è sempre grande. Però è vero che le tv private sono un affare in tutto il mondo. Perchè allora non in Italia? Comunque, finanziariamente parlando, non abbiamo debiti con nessuno. Questo vuol dire salute ed assoluta indipendenza».

- Più di una volta ti sei definito un giapponese per la propensione a produrre in piccole cose fatte altrove, nelle grandi città o all'estero. Ti sembra seria questa specie di mania del plagio?

«Anche «Lascia o raddoppia?» era copiato da un programma americano. Se una buona idea funziona, niente mi indurrà a non adoperarla, sempre nel campo delle cose lecite, naturalmente. Comunque mi piacerebbe fare il conto delle cose «copiate» e di quelle che altri hanno copiato da noi».

- Cosa ne vuoi fare di questa tv? Tenerla, venderla a qualche catena?

«Per primo occorre creare maggiore sicurezza per tutti, principalmente per chi lavora. E per questo è necessario rafforzare sempre più la nostra solidità finanziaria. E poi bisogna che Telelibera continui ad essere quello che è stata fino ad oggi per i fiorentini. Un modo per divertirsi ma anche una libera palestra della città, un libero contatto di ogni fiorentino con i fiorentini. Libero, ripeto, senza dipendenze da nessuno».



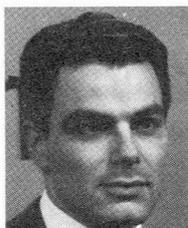
GIOVANI E GIOVANISSIMI



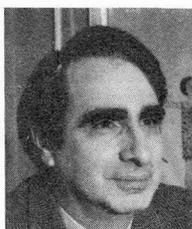
Sisto Abisso, 15 anni, giovanissimo collaboratore tecnico nei momenti liberi dallo studio.



Rosanna Brogi, 22 anni, lavora nel settore amministrativo del quale è diventata una componente molto efficiente e competente.



Francesco Colonna, giornalista pubblicitario, 32 anni, è forse il volto più conosciuto della nostra trasmissioni. Prepara con accuratezza i notiziari e ne è lo speaker. Preciso, competente.



Ettore Agus, 46 anni, collaboratore tecnico; operatore di qualità, cameraman, fa parte della troupe che riprende le partite di calcio.



Paolo Bussotti, 25 anni, tecnico; progettista dell'assetto dello studio di trasmissione; occasionalmente disc-jockey, con successo.



Gino Crocè, 48 anni, collaboratore tecnico, fa parte della troupe esterna che riprende le partite di calcio; è operatore e cameraman.



Vittorio Argento, 21 anni, collaboratore sportivo, appassionato di motori, dove vanta una esperienza notevole per la sua età. Studia. È sulla soglia della laurea.



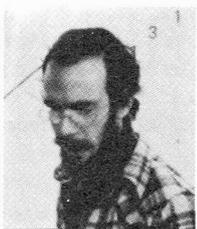
Luca Calamai, 22 anni, redattore sportivo, è il jolly sportivo per la sua buona preparazione generale in tutti gli sport. Volontà di ferro, giusta ambizione.



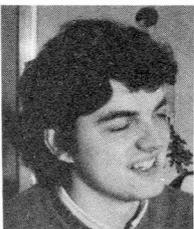
Claudio Ferri, 22 anni, è un ottimo tecnico. Appartiene a TLF dalla sua nascita, anzi ha contribuito col suo lavoro addirittura a farla nascere.



Elena Bordi, 27 anni, è la intelligente programmatrice di TLF. È lei che organizza il palinsesto televisivo, armonizzando l'immagine di TLF perchè risulti più piacevole possibile.



Michelangelo Castellano, 27 anni, meglio conosciuto come Mike, è il conduttore del «Saltapicchio» e disc-jockey di Radiolibera.



Alessandro Fiesoli, 22 anni, collaboratore sportivo; la sua specialità è la pallavolo, ma è esperto anche negli altri sport.

CON UNA MARCIA IN PIÙ



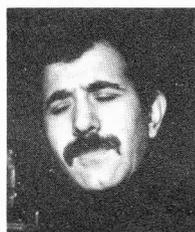
Carlo Fusaro, 29 anni, giornalista pubblicitario; è il conduttore di «Sala stampa», rassegna giornaliera dei quotidiani. Notevole la sua cultura, anche politica, e notevole il suo modo di esporre.



Ennio Macconi, 27 anni, abile esperto redattore; prepara e legge le notizie delle ore 13. Ha la vocazione degli affari internazionali, ma conosce molto bene anche la politica nazionale. È pubblicitario.



Sergio Piccini, 39 anni, è il factotum di Telelibera Firenze. Si occupa quasi di tutto. Ha fatto anche il «notaio» nella trasmissione il Mercante in Fiera.



Mohammed Haghghi, 32 anni, di nazionalità iraniana, regista televisivo; cura anche la parte tecnica. Lavoratore silenzioso, preciso, efficiente.



Francesco Matteini, 24 anni, identifica il ruolo del giornalista moderno. È pubblicitario. È anche abile operatore ed ha un pallino particolare per il problema del traffico fiorentino.



Massimo Sandrelli, 29 anni, abile ed esperto redattore sportivo, conduttore della trasmissione «Fuorigioco» e di altre trasmissioni di largo successo. Piacevole, simpatico. È pubblicitario.



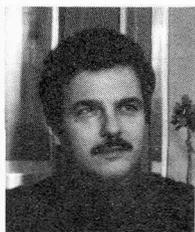
Gabriella Lescai, 24 anni, redattrice sportiva, prima donna in Italia telecronista di partite di calcio. Pratica lo sport attivo, conosce molte discipline sportive.



Paola Nocentini, 23 anni, è la disponibile, simpatica responsabile dell'ufficio amministrativo che cura con rara abilità e competenza nonostante la giovane età.



Franca Selvatici, 29 anni, redattrice pubblicitaria, è specializzata nel districarsi abilmente in mezzo alle situazioni più complesse che offre la cronaca della città. È dolce ma sa graffiare.



Enrico Lirdi, 41 anni, collaboratore per il settore tecnico e la regia; valente cineoperatore pluripremiato: un vero esperto.



Giuseppe Palumbo, 24 anni, valente, cordiale regista televisivo di origine campana, tifoso del Napoli, concede comunque qualche distratta attenzione anche alla Fiorentina.



Mauro Tanini, 33 anni, ha in cura perpetua il trasmettitore di Secchieta (1500 m. sul livello del mare): neve, vento e freddo polare non lo scuotono. Serio. Molto bravo.

CENTRO 2P DUPLICAZIONE E STAMPA

TEL. 041.77.09 - 043.07.83

FIRENZE

VIA CADUTI DI CEFALONIA, 40

VIA G. BASTIANELLI, 30



LA COMUNICAZIONE SCRITTA

Il Centro 2P è un'Azienda specificamente organizzata e attrezzata per fornire un «centro di servizi delle comunicazioni scritte». La società odierna, sia nei suoi risvolti economici che didattici e scientifici, è una forte consumatrice di «informazioni»; fra i vari metodi di comunicazione, non ultima, è certamente quella scritta. Tuttavia gli alti costi della stampa tradizionale, condizionano l'invio di questo tipo di comunicazione che è comunque quella che rimane più efficace sull'«utente» in quanto personalizzata.

Il Centro 2P, grazie alle attrezzature particolarmente di avanguardia, dà un taglio netto a questi costi, conservando la qualità della stampa tradizionale, perchè la duplicazione altro non è che una stampa in offset che sfrutta mezzi intermedi alternativi con costi molto bassi raggiungendo lo stesso risultato.

Altro grave freno allo sfruttamento della comunicazione scritta, è il bisogno di «tempestività»: con i metodi tradizionali infatti il «messaggio» deve essere più volte manipolato prima di essere trasferito sul supporto cartaceo. *La duplicazione invece permette di partire da qualsiasi tipo di originale e salta tutte queste manipolazioni, avendo come unica lavorazione quella che è propria della comunicazione scritta: la stampa.*

In ultimo infine c'è il problema «quantità». Con la stampa tradizionale per avere dei costi unitari accettabili, occorre tirare molte copie, poichè i costi di preparazione per poter stampare il «messaggio» sono rilevanti. *Con la duplicazione, invece, non essendo necessaria questa preparazione anche le basse tirature sono subito economicamente convenienti.*



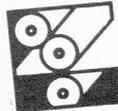
Fotocopiare su carta normale su entrambe le facce del foglio riducendo fino al 40%



Duplicare: stampare in offset copie su carta normale, su entrambe le facce da qualsiasi originale (manoscritto - dattiloscritto - stampato, ecc.) riducendo o ingrandendo (listini, cataloghi, dispense, disegni, relazioni, libri, ristampe in genere...)



Fotocomporre: con elaboratore libri, listini, ecc.
con Dytape modelli e stampati commerciali



Stampare in offset lavori editoriali o commerciali



Stampare in rilievo carte intestate, biglietti da visita ecc.



Fascicolare automaticamente libri, relazioni o moduli commerciali
Rilegare in broccatura libri, relazioni, fascicoli, ecc.

LA CITTÀ APPESA A UN FILO

Questa mattina abbiamo sequestrato il presidente della DC Moro ed eliminato la sua guardia del corpo «teste di cuoio» di Cossiga, Brigate Rosse».

Questo il testo del messaggio telefonato alle 10.10 alla redazione centrale dell'ANSA.....

H 10.15.

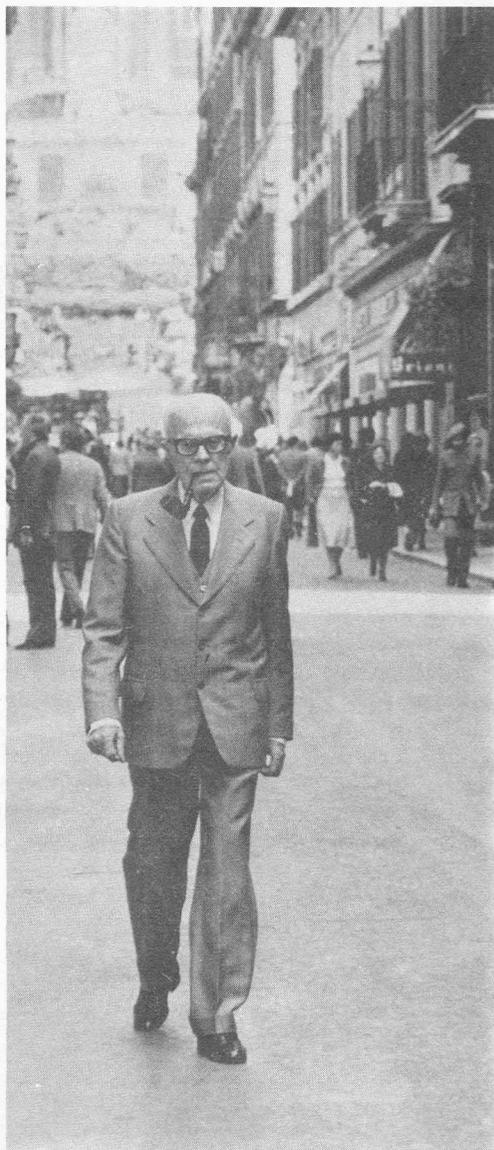
Nella stanza della telescrivente, la tastiera aveva appena finito di battere le ultime lettere, c'eravamo già tutti. Fu anche un caso, come spesso succede, e la nostra reazione fu immediata: aspettare con impazienza che la striscia di carta uscisse del tutto dalla «bocca» della telescrivente e correre subito in trasmissione. Meno di cinque minuti dopo eravamo in onda per parlare del rapimento di Aldo Moro, mentre in regia si stavano preparando tutti i telefoni a disposizione per rinnovare, ancora una volta, quel dialogo diretto con la città che in passato avevamo avuto in più occasioni.

Firenze appesa al filo, con la voglia di sapere e di conoscere tutto quanto era possibile, fra l'incredulità di molti, lo sgomento di altri e noi a cercare di mettere insieme le notizie che arrivavano alla rinfusa.

Abbiamo ricordato l'episodio di Moro perchè è forse quello che più ci ha impegnato e più a lungo, ma ne potevamo ricordare tanti altri. Dare la possibilità ai fiorentini di avere uno strumento immediato per esprimersi, senza filtri, è stato fin dal principio l'indirizzo che abbiamo scelto. E la gente ci ha seguito su questo binario, dimostrando che esiste un indubbio desiderio di partecipare, di dire agli altri «ci sono anch'io», perchè, bene o male, dal mondo politico spesso ci si sente esclusi.

Dalle migliaia di telefonate che sono arrivate durante le trasmissioni si scopre, appunto, che «parlare per telefono», «partecipare» diventa quasi una reazione ad una realtà politica che troppo spesso si sente passare lontana, sopra la testa di tutti. Se democrazia significa partecipazione, di questa democrazia concreta se ne avverte un'esigenza irrimandabile: molti si sentono ingannati da un linguaggio spesso incomprensibile che per di più si è stati abituati a ricevere «dall'alto», da uno schermo freddo di un televisore, impersonale ed anonimo.

Usare dall'esterno e tuttavia direttamente il mezzo di informazione è forse una violenza che si fa ad un sistema «vecchio» di intendere la funzione delle comunicazioni di massa. Se ascolti, e basta, rimani lì, se leggi il giornale sei costretto a dire sì o no a quello che ti propongono, ma se invece sei tu che parli,



anche in modo, come si dice, non professionale, le cose cambiano. Da questo rapporto nuovo fra chi dà le notizie e chi le riceve, che soltanto qualche anno fa sembrava impensabile, ne sta uscendo trasformato lo stesso modo di intendere l'informazione più partecipativo e dunque più democratico.

La città sta quindi vincendo, a nostro avviso, una sua non piccola battaglia: superata con l'utilizzazione diretta del telefono la paura verso chi parla dalla «scatola». Firenze sembra avviarsi a togliere a un certo giornalismo quell'alone di irraggiungibilità di cui si è sempre vestito fino a oggi.

UNA DONNA COL VIDEOTAPE

Ho 28 anni, lavoro nella redazione di Telelibera, sono una donna. Sto frugando nella memoria per riuscire a stabilire se il fatto di essere donna mi abbia ostacolato in questo lavoro. Tutto sommato, direi di no. O meglio, non credo di aver avuto grossi problemi nel farmi accettare come donna in ambienti normalmente frequentati quasi solo da uomini: in Questura, per esempio, o in consiglio comunale. Anzi, talvolta essere donna è anche un vantaggio, perché tutti sono più gentili. Piuttosto è stato un problema per me rassegnarmi a certe scelte della televisione per cui lavoro, che io giudico profondamente antifemminista, profondamente offensiva nei confronti della donna. I miei colleghi sanno che in certi momenti continuare a lavorare a Telelibera per me è stato un problema di coscienza: la logica aziendale dello spogliarello non l'ho mai accettata, né l'accetterò mai. L'altra faccia della medaglia è che, finora almeno, questa emittente mi ha consentito di occuparmi liberamente di alcuni temi che io giudico importanti specialmente per le donne; per esempio l'aborto. Per le nostre posizioni, un mio collega ed io ci siamo attirati recentemente i fulmini di don Luigi Stefani, il più noto esponente della destra clericale fiorentina.



I giornalisti della carta stampata lavorano principalmente di penna e di macchina per scrivere; noi dobbiamo invece usare il più possibile un altro strumento, il videotape, con il quale mostriamo gli avvenimenti e diamo le notizie. Quindi noi giriamo quasi sempre con questo aggeggio, una cassettona munita di telecamera, con un corredo di luci, prolunghe, microfoni ed altre diavolerie del genere. Il mio problema, con il videotape, è stato principalmente quello di imparare ad usarlo; ancora oggi le mie riprese sono piuttosto traballanti. Del resto quell'affare, così utile, è pesantissimo, e sembra fatto apposta per far dire ai miei colleghi: «Vedi Franchina, che la parità tra i sessi non è possibile?». La sfida è aperta, e io sto silenziosamente rafforzandomi i muscoli.

Franca Selvatici

TELECRONISTA IN GONNELLA

Quando una donna si affaccia in un ambiente dal tipico predominio maschile desta, quantomeno, un po' di sorpresa. Il mondo del calcio non sfugge certo a questa regola generale. Ma anche il calcio, diventa una materia come le altre se affrontata con semplicità, con attenzione, con competenza. E proprio perché protagonisti e comprimari di questo spettacolare mondo calcistico possono oggi affrontare problemi di costume e di cultura con la dovuta intelligenza e col dovuto buon senso, non ho avuto, per-

sonalmente, grandi difficoltà, più grandi, cioè, dello stupore di qualche momento. Giocatori, tecnici, colleghi hanno saputo accettare e apprezzare anche la donna giornalista sportiva e telecronista. Le difficoltà rimangono solo quando al posto del buon senso c'è una specie di ottusa resistenza che non fa vedere di buon occhio l'infrangersi di un predominio atavicamente maschile. L'importante è non farci caso. Solo così si guadagna la stima di chi il buon senso ce l'ha.

Gabriella Lescai

IL PRISMA DELLA VERITÀ

Non c'è bisogno di tre lauree o di dodici saggi ponderosi dell'esperto di turno per sapere che la «verità» non è mai una sola: c'è chi la vede in un modo e chi la vede in un altro, anche se, magari, l'oggetto è esattamente lo stesso.

È così in modo particolare quando vogliamo entrare sul terreno politico: cioè quando dai nostri casi individuali o familiari alziamo gli occhi per guardare ciò che ci sta intorno e ci riguarda come collettività: che è poi l'unico modo di essere veramente cittadini. Siccome, per fortuna, non siamo poi tanto pochi a guardarci intorno e a interessarci di come vanno le cose e siccome anzi a diversi di noi piace mettersi insieme per fare in modo che le cose vadano in un modo piuttosto che in un altro, ecco allora che non solo le opinioni sono molte e diverse ma anche si confrontano e si scontrano per vedere qual'è quella che alla fine prevale (sia essa una prima, una seconda, una terza o un compromesso fra tutte o alcune).

Questa non è certo una prerogativa italiana, ma anzi una cosa che si può riscontrare dappertutto.

Non solo. Succede anche che troppo spesso i sostenitori e divulgatori di queste opinioni a confronto (= i politici, gli intellettuali) finiscono per parlare fra di sé dimenticandosi di tutti gli altri (e allora si mettono a parlare in codice). Succede inoltre che coloro i quali per professione dovrebbero spiegare ciò che accade (= i giornalisti) e ciò che i politici dicono, per un motivo o per l'altro, ma soprattutto perché hanno anche loro idee (e qualcuno si sente tanto coinvolto da dimenticare di spiegare quelle degli altri), non riescono spesso a far capire come stanno le cose.

«Sala Stampa» (erede di «Sfogliamo insieme i giornali di oggi») è nata proprio per questo: per cercare, nel colloquio quotidiano col pubblico, di capire cosa diavolo succede, mettendo insieme non una, ma le tante verità che i giornali, i settimanali, la radiotelevisione vanno raccontando; per avere, o cercare di avere, insomma, una visione d'insieme che, nascendo dalle molte particolari, ci consenta quel giudizio critico e non partigiano che è l'anima di una democrazia matura.

Carlo Fusaro

ALL'INIZIO ERA IL CAOS

All'inizio era il caos, si potrebbe dire, unendoci con un riferimento biblico al coro delle pittoresche definizioni che hanno descritto i primi anni delle televisioni come «jungla delle antenne» e «selvaggio West» degli schermi. Mettere in piedi una televisione tre anni fa significava costruire qualcosa all'interno di un intero fenomeno che stava nascendo: tutte le strutture esterne che permettono a una televisione di vivere, erano ancora da inventare, ma nel frattempo bisognava continuare a trasmettere, giorno dopo giorno: mettere le fondamenta continuando a costruire il tetto.

I circuiti di distribuzione erano del tutto im-preparati ad affrontare le richieste del nuovo mercato ed era già una conquista trovare pochi scarni listini per scegliere la mattina il film da trasmettere la sera. La curiosità indulgente dei telespettatori accettava gli imprevisti e i cambiamenti di programma come parte inevitabile e caratteristica di un fenomeno ancora agli inizi. Ma era un'indulgenza di cui non si poteva e non si doveva approfittare e abbiamo cercato di condensare gli sforzi per organizzare le trasmissioni e mettere in moto di pari passo il meccanismo di distribuzione dei programmi.

Via via che questa difficile impresa parallela andava avanti, le televisioni private assumevano un ruolo sempre più rilevante dal punto di vista economico e dell'informazione regionale; i circuiti di distribuzione cinematografica si organizzavano per la diffusione televisiva del loro materiale, e le televisioni stesse si riunivano in consorzi per rendere più facile la circolazione dei programmi.

Finalmente era possibile pianificare le trasmissioni anche se le difficoltà di scegliere il giusto interlocutore con cui trattare l'acquisto del materiale da mandare in onda si erano moltiplicate insieme alle nuove società di produzione di programmi che spuntavano come funghi e altrettanto rapidamente chiudevano i battenti. Da un anno a questa parte una drastica «selezione naturale» ha considerevolmente ridotto il numero delle televisioni locali che possono contare su un'audience fedele. E l'intricato orizzonte delle strutture su cui si muovono le tv private sta finalmente assumendo confini più chiari.

Elena Bordi 9

IL BELLO E IL BENE DI TELELIBERA



M. Leone

MARIO LEONE, presidente Giunta Regionale Toscana. Rispondo volentieri all'invito di Telesbera Firenze rivoltomi in occasione del compimento di tre anni di attività. Come rappresentante di un'istituzione direttamente interessata ai problemi radiotelevisivi ed alla piena attuazione della riforma RAI ma anche come cittadino, considero la presenza delle emittenti locali una risposta significativa alla accresciuta domanda di comunicazione ed informazione. Per questo motivo, quando l'informazione e la comunicazione vengono praticate correttamente e con realistico senso di misura, le emittenti libere esercitano un'azione positiva ed apprezzabile. In tale ruolo, non insignificante è il posto che si è conquistato Telesbera Firenze alla quale auguro sinceramente un meritato successo.



E. Gabbuggiani

ELIO GABBUGGIANI, sindaco di Firenze. Pur non avendo il tempo di seguire attentamente la TV e le Televisioni locali e, quindi anche Telesbera Firenze, ritengo che tale presenza, che dovrà essere certo regolata con legge dello Stato, costituisca una realtà di vasta portata nel campo delle informazioni e delle comunicazioni. Telesbera Firenze, che è stata una delle prime, ha dedicato e dedica particolare attenzione ai problemi della città, corrispondendo così ad una esigenza avvertita, che è quella di avere uno specchio della città. Senza voler entrare nel merito dei programmi e del modo di affrontare tali aspetti della vita cittadina e delle inchieste, talvolta lunghe, ritengo che la strada imboccata sia perseguibile e utile, tanto più se riuscirà a fornire informazioni, dati obiettivi di conoscenza sulla realtà della vita di Firenze e della cittadinanza.



A. Bucciarelli

ANNA BUCCIARELLI, assessore comunale. Un mio giudizio sulla qualità dei programmi di Telesbera? Purtroppo in generale non seguo molto i programmi televisivi. Gli amici operatori di Telesbera che mi conoscono sanno che non è un problema di cattiva volontà.... Comunque

alcune perplessità le ho e credo giusto esprimervele. L'interruzione continua dei programmi per trasmettere messaggi pubblicitari risponderà certo a esigenze «vitali» della vostra rete, ma - consentitemelo - è indisponente. Eppoi, non c'è forse in voi un eccessivo e acritico richiamo a modelli «consumistici» di vita? A onor del vero mi pare comunque che vi sia anche una marcata sensibilità per i problemi più scottanti della nostra città (vedi il problema della casa).



N. Pallanti

NOVELLO PALLANTI, segretario generale CGIL Firenze. Il tempo disponibile per seguire i programmi televisivi è per me così limitato da non permettermi di andare oltre una valutazione parziale e sommaria. Si evidenzia in TLF almeno il tentativo di uscire dalle secche in cui altre emittenti fiorentine sono impantanate: la incultura, il richiamo ad un «fiorentinismo» becero che sostituisce l'attenzione ai problemi reali della nostra città. Questo tentativo, in TLF, mi sembra individuato sia in alcune rubriche (come la «Sala Stampa») che in alcuni servizi dedicati appunto a problemi riguardanti la realtà cittadina (come la zona blu, la recente agitazione dei lavoratori ospedalieri, ecc.). Tuttavia il livello dei vari programmi è estremamente disomogeneo, spesso contraddittorio; il livello informativo e formativo carente, emerge l'esigenza di una stessa maggiore professionalità. Ma credo che, del resto, proprio questi siano i temi su cui soprattutto voi avete cominciato ad interrogarvi per migliorare la vostra attività.



V. Giannotti

VALENTINO GIANNOTTI, presidente Unione Commercio e Turismo. Nel pluralismo delle voci e delle immagini delle Televisioni private la Telesbera Firenze ha il suo ruolo e la sua collocazione. Non è il non condividerne l'impostazione socio-economica e politica una ragione di non ascolto, in noi ci dev'essere anzi l'impegno perchè abbia sempre la possibilità di proseguire questa sua filosofia, da noi, ripeto non condivisa. Crediamo nella libertà d'antenna perchè crediamo nella libertà ed in questo senso vanno i nostri voti augurali confermando tutta la nostra disponibilità come settore commerciale e turistico impegnato per Firenze e nel suo rilancio economico.



P. Baldelli

PIO BALDELLI, docente universitario. Di solito le ricorrenze, gli onomastici e i compleanni sono occasioni noiose e cerimoniali. Tuttavia se guardiamo indietro appena di qualche anno, ci si accorge quale larga breccia si sia aperta, nel pesante muro del conformismo informativo, anche per opera di modeste emittenti locali o libere o indipendenti che si voglia dire. Naturalmente parlo delle

IL BRUTTO È IL MALE RA FIRENZE

poche radio e televisioni locali che hanno operato coerentemente con la spinta iniziale per una informazione diversa, ossia un'informazione che non calasse pesantemente dall'alto (potere esecutivo, centrali economiche, burocrazia, ecc.) e offrisse, invece, uno spazio alla moltitudine delle voci che, salgono, come si usa dire dal basso. Insomma, Telesbera come decine di altre emittenti hanno cercato di dare voce e rilevanza a persone e problemi che di solito sono costretti al silenzio, a ricevere solo l'imbeccata. Anche la Rai ha dovuto correre ai ripari concedendo, per esempio qualche spazio all'autogestione e alla presa diretta. Al punto in cui siamo le piccole emittenti, compreso Telesbera, devono giocare a carte scoperte e evitare l'inserimento, e dunque la castrazione, in raggruppamenti, o oligopoli, docili strumenti nelle mani di vecchi e nuovi padroni della vita nazionale e locale.

nessun collegamento



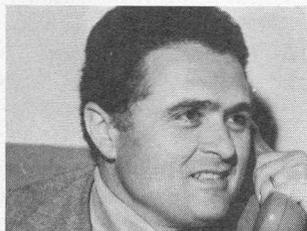
FRANCO UGOLINI, commerciante. Valuto con simpatia e interesse le trasmissioni delle Radio Televisioni «Libere». Tutto quanto riguarda l'attualità e lo sport della nostra Regione, viene oggi offerto dalle emittenti a carattere regionale. Con questo non trascuro le emittenti nazionali, però è certo che l'informativa che circoscrive la nostra sfera di primo interesse non può che essere di emissione locale. Simpatico potrebbe essere attuato uno scambio con altre regioni, sia pure in registrazione differita. Potremmo estendere la nostra voce, e raccogliere, e confrontare le altre.

franco



ARTEMIO FRANCHI, vicepresidente mondiale di calcio. Confesso che se avessi un minimo di tempo a disposizione chiederei a Telesbera di lasciarmi un po' di spazio per rispondere a chi interroga per telefono: mi divertirei moltissimo a rispondere a ruota libera, senza troppi problemi formali così come mi pare capitasse anche ai vari conduttori di questa trasmissione. A occhio e croce, anzi, direi che questo modo informale di presentare le cose è, a mio avviso, l'aspetto più interessante di Telesbera Firenze.

Giuseppe Grassi



GIUSEPPE GRASSI, Capo della squadra mobile. Le radio e TV private assolvono ad una funzione primaria fondamentale, che è quella di portare a conoscenza della popolazione i fatti di interesse locale, contribuendo concretamente a sviluppare la democrazia, che per essere vitale ha anche bisogno di ogni forma di autonomia dei mezzi di informazione. In qualità di utente, auguro a Radio-Telesbera di continuare a svolgere - così come ha fatto finora - con intelligenza e con responsabilità - questa sua naturale funzione, individuando sempre meglio i servizi giornalistici di attualità e di interesse locale e senza trascurare il miglioramento del livello tecnico delle trasmissioni e gli spettacoli di divertimento e di svago.

Rodolfo Melloni



RODOLFO MELLONI, presidente della Fiorentina. Seguo con simpatia Telesbera Firenze proprio perché dedica alle cose di casa mia tanta attenzione. Trovo inoltre che Telesbera Firenze sia un'emittente spigliata, giovane anche se talvolta deve fare i conti con una qualità tecnica non perfetta, ma l'energia che possiede le permette di superare molte delle difficoltà che incontra.

Paolo Carosi



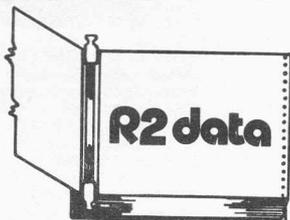
PAOLO CAROSI, allenatore della Fiorentina. Mi si chiede un giudizio su Telesbera Firenze. Devo anzitutto dire che per professione ho poche occasioni di seguire la televisione. Ho seguito a volte però le trasmissioni che a Telesbera Firenze vengono fatte sulla Fiorentina. Devo dire quindi che il mio giudizio è positivo per la collaborazione anche critica che Telesbera Firenze ci ha offerto. Telesbera Firenze stimola oltretutto gli sportivi a stare vicino alla Fiorentina e questo è di grande aiuto per noi addetti ai lavori intorno alla squadra.

Loretta Montemaggi



LORETTA MONTEMAGGI, presidente del Consiglio regionale. Non seguo assiduamente, a causa dei miei impegni, i programmi televisivi. Non sono perciò in grado di dare un giudizio complessivo neanche sulle trasmissioni di Telesbera Firenze. Posso però notare con interesse che questa emittente offre ai propri ascoltatori una informazione abbastanza ampia della attività del Consiglio regionale toscano, con varietà di cronache e servizi. Ritengo che lo spazio informativo che Telesbera Firenze attualmente ricopre, possa essere indicativo della funzione che l'emittente privata può svolgere al momento in cui sarà finalmente regolamentato, con legge nazionale, tutto il settore.

R2 FORNITURE PER UFFICIO



archiviazione e classificazione
moduli da

computer o c.e.d.

R2 - FORNITURE PER UFFICIO

50127 FIRENZE

Via Caduti di Cefalonia, 42/46/48/52

Tel. (055) 43.12.97

CENTRO 2P DUPLICAZIONE E STAMPA

TEL. ◦41.77.09 - ◦43.07.83

FIRENZE

«L'ORIGINALE E LA DUPLICAZIONE»

Chi prepara un «messaggio» scritto, per poterlo dare allo stampatore, dovrà fin dall'inizio «vestirlo» in una qualche maniera scritta: esso potrà essere un dattiloscritto, un manoscritto, il risultato di un collage, un disegno o quanto altro visivamente leggibile.

Perchè allora non fornire all'«utente», il messaggio nella stessa veste con cui l'ideatore lo ha inizialmente preparato?

La duplicazione partendo da qualsiasi tipo di originale lo riproduce esattamente come esso è stato concepito.

È chiaro quindi che un costo non indifferente viene così abolito.

* * * * *

Non sempre però il «fornitore di messaggi» è in grado di prepararsi in proprio la veste con cui inviare la comunicazione all'«utente».

La tecnologia moderna mette a disposizione macchine alternative e più sofisticate delle tradizionali composatrici per tipografia.

Il Centro 2P annovera fra le proprie attrezzature per la «vestizione» dei messaggi, macchine elettroniche per la «elaborazione della parola». Il disegno del carattere che queste macchine hanno, è quello di una normale macchina per scrivere, ma poichè sono collegate ad un elaboratore è ovvio che forniscono delle funzioni più sofisticate. Qui di seguito descriveremo brevemente alcune di queste prestazioni.

Il testo iniziale, in fase di prima battitura (stesura bozza), viene registrato su nastro o disco magnetico. Questo permette una perfetta correzione dell'errore di battitura in quanto, in fase di revisione, l'elaboratore ricerca, tramite codice, la parola che va corretta; l'operatore pertanto interviene solo su quella parte di testo che interessa. Una volta effettuate tutte le correzioni, l'elaboratore invia le istruzioni alla macchina per scrivere che ribatte tutto il testo impaginandolo secondo le esigenze e pareggiandolo (giustificazione) anche sulla destra. Il dattiloscritto finale assume così una veste esteticamente decorosa e piacevole, che nulla ha da invidiare ad un testo tradizionalmente composto.

Ma le macchine per l'elaborazione della parola offrono altre particolari applicazioni. Ad esempio è possibile gestire dati cosiddetti di «archivio».

Facciamo un esempio pratico.

Il «fornitore di messaggi» ha necessità periodica di inviare «messaggi» ai propri clienti, ma messaggi diversi, anche in epoche diverse, non a tutti i propri clienti, ma a clienti suddivisi, ad esempio, per regione, per settore di consumo, per entità di consumo, per qualifica o altro.

Basterà a questo punto preparare un indirizzo codificato di tutti i clienti. La macchina, a richiesta, provvederà a stampare «solo» quegli indirizzi ai quali va inviato quel tipo di messaggio.

Altro esempio.

Supponiamo di avere un listino prezzi di articoli vari usufruibili in settori merceologici diversi. Componendo «solo» il listino prezzi generale, a richiesta la macchina provvederà a fornire automaticamente i vari listini settoriali.

A questo punto, risulta chiaro che le applicazioni possono essere estese ad altri campi, come statistiche, gestioni varie, ecc. I risultati potranno poi essere duplicati in offset settorialmente o globalmente.

NON CREDETE AL COMPUTER

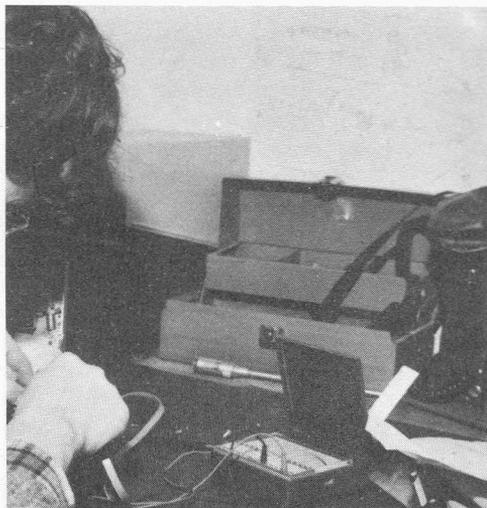
Immaginate un bel programma di trasmissioni, con una serie di buoni film e un malloppetto di utile pubblicità. Immaginate i redattori gonfi di fatica e soddisfatti perchè hanno in caldo un bel servizio da mandare in onda il più presto possibile. E provate allora a figurarvi le reazioni di tutti noi quando - inesorabile - arriva l'annuncio «Non si trasmette! È saltata Secchietta», ossia si è guastato il ripetitore che è collocato in Secchietta, facile preda di fulmini estivi o invernali, tempeste di vento e di neve, cadute di tensione ENEL e forse anche, chissà, di sassate di ragazzini maleducati, vista la frequenza con cui si guasta.

Il lavoro di tutti noi è in balia dei capricci degli strumenti, che spesso si comportano come la scopa incantata con l'incauto apprendista stregone. E ora in fondo le cose vanno meglio. Ora, i guai più grossi ce li dà quel noioso ripetitore lontano, che, almeno una volta alla settimana, decide di dichiarare forfait.

Ma le brutte figure che abbiamo fatto per tre anni per colpa dei videoregistratori sono tante quanti i brufoli sulla faccia di un adolescente. I primi tempi potevamo star certi che ogni volta che facevamo un'intervista, specie un'intervista importante, o non veniva la voce, o non venivano le immagini, o non veniva niente.

Giugno '76 - Ultimo giorno di campagna elettorale per le elezioni politiche. A Firenze, con Francesco De Martino, a chiudere la campagna del PSI c'è François Mitterrand. I nostri cronisti Colonna e Matteini, dopo aver registrato la conferenza stampa, bloccano il leader socialista francesce alla fine della serata, mentre, sopraffatto dalla fatica e dal sonno, sta salendo nella sua camera d'albergo. Mitterrand accetta di essere intervistato. Un bel colpo per una televisione locale nata da pochi mesi. Ma l'audio non viene, naturalmente. Inverno '77-'78: è costellato di incidenti del genere.

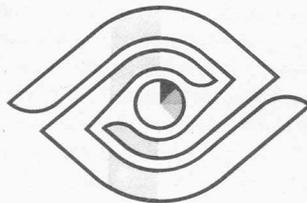
Giordano Goggioli propone di far commentare il Natale 1977 a tre illustri personaggi fiorentini: Mario Luzi, Antonio Bueno e Piero Santi. Quella volta, più unica che rara nella storia di TeleLibera, si decise di spendere per l'intervista. Goggioli cominciò con l'offrire il pranzo. Dopo il convivio, la registrazione: una ora di conversazione, sembra assai brillante. Sembra - perchè nessuno ha mai potuto rivederla. In riproduzione c'erano solo righe. Negli stessi gelidi mesi invernali i soliti Colonna e



Matteini, intrepidi, riuscirono - non sanno ancora bene come - ad infilarsi nell'Autostrada del Sole bloccata dalla neve, arrivando fino a Roncobilaccio, dove file di camion e di macchine sostavano semisommerse nella tempesta. Fu una vera tragedia, e noi di TeleLibera eravamo gli unici in Italia ad aver registrato quelle immagini. I due redattori tornarono a Firenze tra mille difficoltà, ignari - allora - che il videoregistratore non funziona quando la temperatura scende sotto zero. Da tutta la registrazione vennero fuori solo bruscoli.

Una preghiera: non credete a questi orribili trabiccoli meccanici.

Non credete ai computer.



TeleLibera
Firenze

FUORIGIOCO FA OPINIONE

La Fiorentina, lo si sa, è Firenze nel calcio, è il campanile fiorentino nello sport italiano, in quello che fa spettacolo o notizia, oppure rumore. Quello sport insomma, per intenderci che chiama titoli a nove colonne sui giornali e che tiene in piedi in Italia tre quotidiani tutti sportivi, tre quotidiani e mezzo.

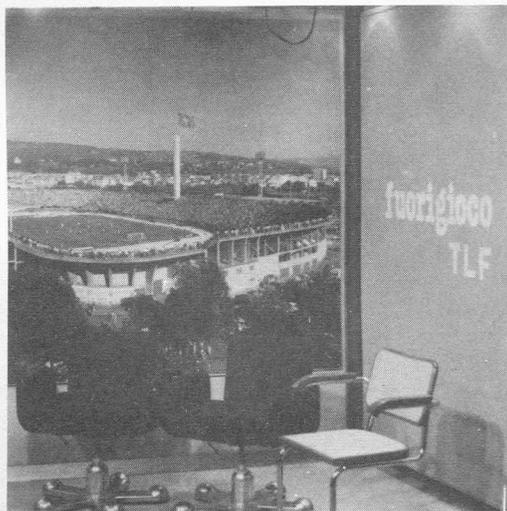
Quando a Telelibera venne l'esigenza di pensare ad una trasmissione sportiva, balenò subito chiara l'idea di mettere al centro di questa trasmissione la Fiorentina con le sue gioie, i suoi traumi ed i suoi gol, quelli fatti e quelli subiti. Da allora, ormai circa tre anni fa, ne è passata di acqua sotto i ponti dell'Arno. Sono passati quattro allenatori e tanti giocatori. C'è stato anche un pericolo di serie B, sventato all'ultimo gol, e due presidenti.

Alla luce di tutto questo sarebbe certamente presuntuoso dire che Fuorigioco ha inciso, in bene o in male, nelle avventure di casa viola.

Certo è però che da questo piccolo salottino sono partite di voci, qualificate e non. I telefoni erano aperti a tutte le voci con la modica spesa di una telefonata. Così venne la signora Maria. Un episodio dei tanti. Una signora che non abbiamo mai conosciuto personalmente che domandò se era vero che nel bilancio della Fiorentina c'era una spesa per la segatura. Sì, avete letto bene: proprio segatura, per un milione di lire... Così nacque il dirigente della segatura. Una persona simpaticissima che ebbe la «sventura» di avere in quel periodo l'incarico di economo della società. Nacque il suo disagio dal fatto di non aver assistito a quella puntata televisiva ed il giorno dopo nella sua azienda i dipendenti lo guardavano di sottocchi finché qualcuno con il sorriso a mezza bocca gli domandò: «Ma è vero che spende tutti quei soldi nella segatura...».

Una storia, un aneddoto, dei tanti. In fondo Fuorigioco ha proprio lo scopo di fare la cassa di risonanza di tutto ciò che sulla Fiorentina si ha da dire. E tutti gli ospiti che si sono avvicinati sulle poltrone di quell'angolo di studio hanno sempre avvertito questa atmosfera particolare, diversa. Gianfranco Casarsa fu uno dei primi a partecipare a questo gioco della verità. Mantenne per tutto il tempo un atteggiamento teso aggressivo proprio perché aveva timore che da quei telefoni venisse fuori magari qualcosa sui suoi capelli disordinati e

14 lunghi.



C'era una volta, diranno i posteri, un direttore sportivo dell'Udinese, si chiamava Franco Dal Cin, poteva venire alla Fiorentina, qualcuno ancora oggi rimpiange, però quella sera famosa quando sembrava che tutto fosse fatto, uno spiritaccio maligno iniziò a colpire in modo tutto fiorentino giocando su una somiglianza di suoni per indicare un parere negativo, e questo è apparso a molti la causa vera del clamoroso rifiuto del signor Dal Cin di trasferirsi a Firenze quando tutto sembrava fatto. Dettero la colpa a Fuorigioco. Ma allora è vero che Fuorigioco faceva e fa opinione?

Le persone che telefonano a Fuorigioco in fondo sperano proprio questo: che dal filo del telefono dal quale partono timidamente possano giungere nei meravigliosi padiglioni auricolari delle «persone importanti». Per far valere la loro opinione, la loro scelta tecnica che in ognuno dei casi è sicuramente la migliore in assoluto. Le righe di chiusura comunque debbono essere concesse agli arbitri. Dalle poltrone di Fuorigioco le note di difesa per gli arbitri sono state sempre assolute anche se magari il giudizio sul merito, non è sempre stato altrettanto edificante. Così che il pubblico che fuori dalla trasmissione ci incontra a volte ci accusa di essere dalla parte degli arbitri, a volte invece ci taccia di aizzare le folle contro questi signori della domenica. L'unica verità come al solito sta nel mezzo magari di fronte ad una bella «pappa di maghero...».

Massimo Sandrelli

SPAZIO PER TUTTI



Anche quelle discipline sportive che per tradizione sono considerate di secondaria importanza hanno trovato largo spazio nelle nostre trasmissioni. Sono state infatti trasmesse fasi di partite di pallavolo, pallacanestro, tennis, rugby e pallamano con le interviste ai vari protagonisti. Sono stati trasmessi anche i momenti più emozionanti ed esaltanti delle manifestazioni motoristiche che si sono disputate all'Autodromo del Mugello accompagnate dal commento dei campioni più famosi delle due e delle quattro ruote. Non sono stati trascurati neppure quegli sports che raramente trovano spazio nelle cronache sportive. Tamburello, bocce, biliardo hanno invece avuto nella nostra emittente il loro spazio così come, prima in Toscana, è nata una rubrica particolare sul podismo.

Luca Calamai

Ci trovate qui

Telelibera Firenze - Via Pier Fortunato Calvi, 40 - Firenze
tel. (055) 660.666 - 679.797 - Redazione: tel. 677.907 - Per le trasmissioni 679.202

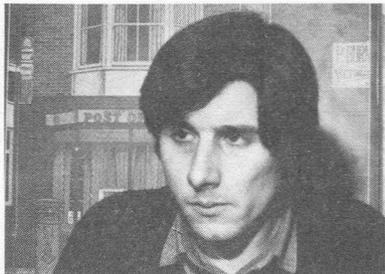
Radiolibera Firenze - Via Caselli, 14 - Firenze

Pubblicità: per la pubblicità regionale P.77 srl, Via Vittorio Emanuele, 117 - tel. 495.145 - Per la pubblicità nazionale: S.T.P. Piazza Aspromonte, 4/a - Milano - tel. (02) 23.62.748

A TU PER TU CON GRAZIANO

D. Graziano Miai te la senti di sottoporli a un'intervista?

R. Proverò, ma non ti nascondo che sono un po' emozionato. Una intervista ufficiale come portavoce di Radiolibera Firenze mi mette un po' in imbarazzo.



D. È vero che i cantanti, una volta venuti a Radiolibera poi diventano famosi e non si fanno più vedere nonostante le tue preghiere?

R. Alla prima domanda, se fossi obiettivo dovrei rispondere di sì. Radiolibera Firenze ormai è quasi una garanzia. Pupo, Franco Simone, Donatella Rettore, Santino Roggetti, Umberto Tozzi, Anna Rusticano e poi tanti altri sono venuti qui quasi sconosciuti. Non è escluso che qualcuno si sia un po' montato la testa. Però i nostri rapporti non si sono guastati, anzi, ogni giorno per esempio, riceviamo da loro larghi ringraziamenti tanto che il nostro studio, come vedi, si è trasformato addirittura in un negozio di fiori.

D. La tua quota di bugie per oggi è esaurita. Ora, ti prego, rispondi secondo verità. Pensi che si sia creato uno stile particolare per i disc-jockey di Radiolibera Firenze?

R. Mi sembrerebbe prematuro parlare di stile in una esperienza di soli tre anni e mezzo. Diciamo che una caratteristica che abbiamo sempre cercato di dare alle nostre trasmissioni è stata la naturalezza nel modo di parlare e di affrontare il pubblico. Occorre offrire al pubblico che ascolta la sensazione di avere di fronte un amico, magari piccoletto come me.

PRIMO PIANO



Mauro Nava è l'organizzatore degli spettacoli di Telelibera Firenze. È stato a suo tempo - ma non se ne vanta - campione del mondo di ballo e nello spettacolo si può dire, c'è nato e vissuto. Ora è l'amministratore dei «Ricchi e Poveri» e delle «Cassettes»; le gemelle eritree, e, per la Toscana, rappresenta anche Walter Chiari.



Gonne fiorite e trine delicate, per portare in studio tutto l'anno i colori della primavera: Valeria da tre anni è annunciatrice a Telelibera Firenze e conduce giochi a premi e brevi quiz. Nel 1978 ha presentato con successo una rubrica di astrologia e interpretazione dei sogni.



Cesara Buonamici, 22 anni, occhi verdi sorridenti, capelli nerissimi e un tocco di classe per dare ai brevi momenti di un annuncio una sfumatura di personalità. Ha iniziato a lavorare a Telelibera Firenze all'inizio del '77 come annunciatrice, ma ben presto le sono stati affidati diversi programmi. Quello che le è senza dubbio più caro è «L'asta» trasmissione che da tre anni torna

16 puntualmente sugli schermi di TLF.

CONTRO I TABÙ



Mi avevano detto che i primi sabati sera che era andato in onda lo spogliarello di Telelibera, in molti bar si era fatto più tardi perchè tutti volevano «vedere» e scambiare due battute con l'amico. Sentii una decisa sensazione di gioia ripensando fra me e me a quei bar affollati, o ai tanti altri a casa davanti al televisore per la stizza che avrebbero provato i soliti bigotti e tutta quella gente che col tabù ci vive, ci mangia, ci ragiona e ci va anche a letto.

Scoppiava così la guerra contro lo «strip a domicilio», scatenata dagli integerrimi difensori della pubblica morale. È stata una piccola rivoluzione che, come il divorzio, non ha prodotto lo scatafascio che alcuni predicavano.

La femminista accesa avrà modo, vedendolo, di lanciare i suoi anatemi contro la società maschilista, il nonno rispolvererà illusioni di stagioni più propizie, il nipote scoprirà nuove sensazioni fino ad allora proibite, la mogliettina, fingendosi disinteressata al limite del disgusto, cercherà di carpire alla spogliarellista tutti i segreti di quel suo ondulare sulle cosce e il nostro brav'uomo, democratico convinto, aperto al dialogo sul ruolo della donna, antifascista militante potrà, di fronte a reggicalze slacciati e capezzoli induriti dalla paraffina, sognare per un attimo che una donna sia solo quello. Viva lo spogliarello! L'unico spettacolo davvero «democratico!!».

un piccolo esercito al vostro servizio

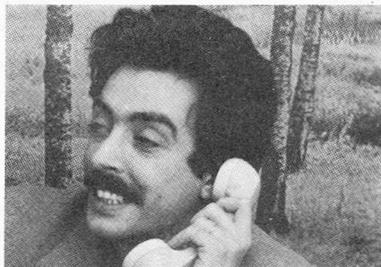
Questa che vedete più oltre è la squadra della P.77, la società concessionaria della pubblicità che compare su TLF: insomma se Teoliberata è costretta a interrompere i suoi programmi ogni mezzora oppure ogni quindici minuti, la colpa e la responsabilità sono dei personaggi che vedete raffigurati nelle 18 foto qui di seguito (più di qualcun'altro che non ha osato sfidare l'impopolarità).

Se TLF da tre anni a questa parte ha continuato a crescere e a irrobustirsi, se i suoi programmi si sono ampliati e diversificati, se gli impianti tecnici si sono rinnovati, se è arrivato il colore (ora anche in studio), se in una parola TLF è una realtà più solida di prima, buona parte del merito va anche a queste stesse persone, il cui compito principale è appunto la ricerca di pubblicità destinata ad essere trasmessa sulla prima televisione privata di Firenze. E tutti sapete ormai bene che la possibilità di sopravvivenza, di miglioramento e di autonomia delle televisioni private si fonda esclusivamente sugli introiti pubblicitari che queste sono in grado di raccogliere per finanziare la propria attività.

La pubblicità, in fondo, a ben vedere, anche se a volte può parer troppa (e magari in qualche caso può anche esser vero, e chiediamo scusa), è una garanzia nei confronti del pubblico: una garanzia di autonomia e indipendenza, ma anche una garanzia di programmi sempre più interessanti per il pubblico. Infatti la vendita della pubblicità è legata indissolubilmente alle caratteristiche del pubblico dei telespettatori: in genere la pubblicità vale di più (e dunque si vende meglio) tanti più sono coloro che la vedono: e, naturalmente, molti spettatori, sempre più spettatori, si ottengono solo se al pubblico si offre qualcosa che piace (spettacolo, sport, informazione, giochi e tutta la svariata gamma di programmi che possono essere realizzati o noleggiati).

C'è da dire anche di più: la pubblicità non riguarda solo il cliente: riguarda anche il pubblico nei confronti del quale ha una precisa funzione informativa che sarebbe sbagliato trascurare. Certo è bene che il consumatore sia sempre avvertito dell'opportunità di séguitare con occhio attento e critico anche la pubblicità, ma fatta questa doverosa avvertenza non c'è dubbio che non deve essere dimenticata la funzione della pubblicità in un'economia di mercato quale la nostra: informare il consumatore, mettere le aziende e il pubblico in contatto, favorire l'attività economica, contribuire in certo modo allo sviluppo della collettività.

Detto in due parole, ecco una serie di buoni motivi per cui è sorta «P.77», la concessionaria di TLF, ed ecco perchè dovremmo guardare con simpatia e interesse agli sforzi e al lavoro dei diciotto personaggi che vi abbiamo voluto presentare.



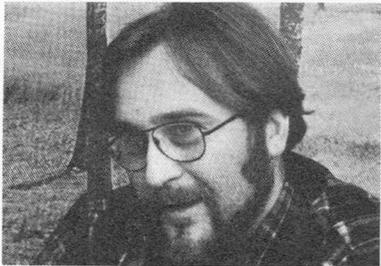
Claudio Morelli



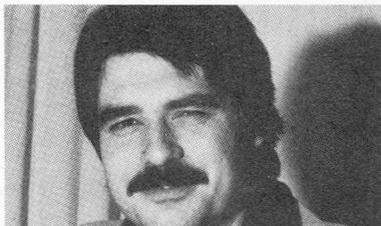
Ferruccio Corbo



Mario Egidio Rocchi



Antonio Tognarini



Marco Scarselli

un piccolo esercito al vostro



Carla Luchi



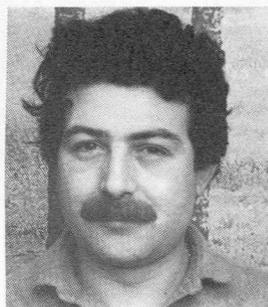
P. 77
pubblicità
radiotelevisiva



Emanuela Zoppi



Emanuela Messina



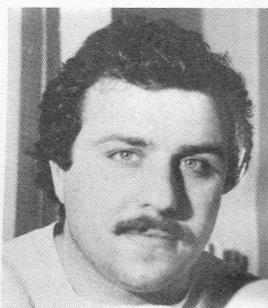
Roberto Simiani



Francesca Errico



Giusy Mastro



Marco Polini



Sonia Caselli



Elena Anselmo



Gabriele Mattioli



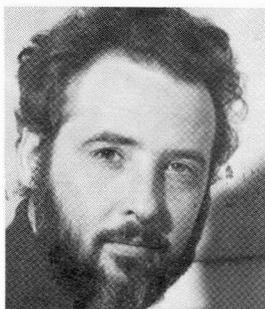
18 Sandra Cianchi



Maria Luisa Chiesa



Carlo Domenico Rossi



Giampaolo Beltrame



Serenella Bulli

P.77 è una società a responsabilità limitata nata nel 1977, con sede in Firenze, via Vittorio Emanuele II° n. 117 - telefoni 47.41.04/49.51.45 (prefisso 055). Il 1979 è dunque il suo terzo anno di vita.

P.77 srl è la concessionaria regionale di Telelibera Firenze e di Radiolibera Firenze.

Amministratore unico è Claudio Morelli, responsabile anche della direzione commerciale.

Marco Scarselli dirige il settore creativo che si occupa, su incarico della clientela, di predisporre il materiale pubblicitario (film, diavive, diapositive, nastri audio) da mandare in onda.

Mario Egidio Rocchi e Antonio Tognarini coordinano i gruppi di vendita.

P.77 srl pubblica anche un'agenzia stampa mensile che viene inviata in circa 1200 copie ad agenzie pubblicitarie, clienti, organi d'informazione. L'agenzia (il cui invio può essere richiesto scrivendo a P.77) pubblica notizie e analisi di problemi della pubblicità e della radiodiffusione privata, nonché informazioni sui programmi di TLF.

Conoscere sempre meglio il pubblico dei propri ascoltatori è un dovere e una necessità per ogni tv che si rispetti.

Vorremmo perciò cogliere anche quest'occasione per sapere qualcosa da voi. Volete darci una mano? Grazie a tutti coloro che vorranno spedirci o portarci compilato il questionario da ritagliare.

Da ritagliare, affrancare e spedire

uomo
donna

vedo la tv:
tutti i giorni
5 su 7
3 su 7
una volta la sett.

vedo TLF in queste ore:
13.00/16.00
16.00/19.00
19.00/21.00
21.00/24.00
dopo le 24.00

studente/ssa
operaio/a
impiegato/a
imprenditore/rice
profession.
casalinga
commerciante
artigiano/a
pensionato/a

età
fino a 15
15-24
25-34
35-45
45-64
oltre 65

ieri ho visto:
RAI 1
RAI 2
Montecarlo
Capodistria
TLF
Altre private

I miei programmi preferiti sono:
(dare voti da 0 a 10)
programmi giornalistici
show musicali
programmi sportivi
film
televisione
film e show «sexy»
cartoni animati

PIÙ VISTI PIÙ ASCOLTATI

Che TLF fosse vista da un sacco di gente era cosa risaputa da parecchio tempo e lo possono certo testimoniare i circa mille clienti che hanno fatto le loro inserzioni pubblicitarie o le diverse centinaia di persone che, partecipando in un modo o nell'altro ai programmi di Telelibera, si son sentite dire per qualche settimana «l'ho visto l'altro giorno in televisione».

Ma è dall'aprile dell'anno scorso che siano in grado di dire senza presunzione anche se con orgoglio: «Telelibera è la prima emittente di Firenze, la più vista e la più ascoltata».

Proprio nell'aprile 1978, infatti, veniva pubblicata l'indagine demoscopica fatta in provincia di Firenze della «Makrotest», una delle principali società di ricerche di mercato di Milano (con sedi in varie capitali europee): un istituto di assoluto prestigio il cui marchio è sinonimo di serietà e di affidabilità.

La ricerca, fatta su un campione rappresentativo dell'intera popolazione della nostra provincia sopra i 15 anni di età (963.000), rivelava una serie di dati interessanti: che, per esempio, 15 fiorentini su 100 hanno già il televisore a colori; che più della metà degli intervistati ha almeno due apparecchi; che l'80% vede le tv locali e che oltre il 90%, pari a 851.000 persone, conosce Telelibera Firenze.

Particolarmente significativi erano i dati sul-

l'ascolto in un giorno medio: 88.000 persone dichiaravano di vedere TLF, in una settimana 317.000. Nettamente di più di tutte le altre emittenti private (la seconda delle quali registrava 61.000 spettatori e la terza 49.000). Altri dati interessanti anche per il pubblico: Telelibera è vista a tutte le ore, ma soprattutto fra l'una e le quattro del pomeriggio e fra le nove e mezzanotte la sera. Età media degli spettatori è circa di 38 anni; quasi la metà degli intervistati che vedono TLF ha uno o più figli.

In tutti i paesi del mondo le ricerche di mercato, come appunto quella fatta in provincia di Firenze, dalla «Makrotest», sono l'unico modo per verificare quante persone (e con quali caratteristiche di sesso, età, categoria etc.) guardano effettivamente questa o quella emittente. Laddove, come negli Stati Uniti, la concorrenza fra tv private è fortissima, la «battaglia» fra emittenti si combatte proprio a suon di ricerche e, soprattutto, di percentuali e dati concreti.

È per questo che, fin quando non verrà condotta una nuova ricerca altrettanto autorevole, «senza presunzione, ma con orgoglio» continueremo a dire, legittimamente, che Telelibera è l'emittente privata che ha il maggior numero di ascoltatori in provincia di Firenze.

Mauro Ballini

MITTENTE

Nome e Cognome

.....

Professione

Indirizzo

.....

TELELIBERA FIRENZE
Via P.F. Calvi 40
50133 FIRENZE